

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA DEGLI ADULTI E LE RICADUTE ECONOMICHE

di Alfonso Rubinacci*

Da anni il nostro paese è meta continua di migliaia di migranti che fuggono dalle guerre e dalla miseria. Una emergenza non facile da gestire in una situazione in cui nell'opinione pubblica incominciano a consolidarsi nuove e vecchie difficoltà.

Al 1 gennaio 2015 risiedevano in Italia 60.795.612 abitanti, di cui 5.014.487 di cittadinanza straniera, di cui 2.641.641 donne (52,7%). Rispetto alla stessa data del 2014, la popolazione straniera è aumentata di 92352 unità (+1,9%) (XXV Rapporto IMMIGRAZIONE 2015-Caritas e Migrantes).

Nell'anno scolastico 2014/2015, gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 814.187, il 9,2% del totale degli alunni. L'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia a seconda dei contesti territoriali, alcuni dei quali offrendo maggiori opportunità di lavoro, hanno una maggiore forza attrattiva, specialmente nei confronti degli immigrati che, in prospettiva, pensano di insediarsi stabilmente nel nostro paese.

Il fenomeno migratorio ha dimensioni e durata epocale che richiedono un'opera di lungo termine, di ampio respiro e di tanto lavoro. Continuare solo sulla strada delle porte aperte non è sufficiente. Il problema richiede particolare attenzione ed è necessario considerare l'immigrazione anche sotto il profilo del percorso di inserimento

segue a pag 10 ►►



Partecipazione: informazione e coinvolgimento strumenti decisivi

di Giuseppe Piero*

La partecipazione studentesca rappresenta uno dei punti di forza della legge 107/2015, conosciuta come “La Buona Scuola”.

Nel corso degli ultimi anni, nella profonda consapevolezza che la democrazia si possa apprendere esclusivamente in una scuola in cui gli alunni possano intervenire nelle scelte e siano liberi di farlo perché dotati di autonomia, consapevolezza e potere, le politiche giovanili perseguite dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno posto come base fondante della propria attività la volontà di favorire la piena inclusione delle nuove generazioni anche attraverso il riconoscimento di inedite forme di cittadinanza e sedi di rappresentanza.

È in questo terreno che hanno trovato corpo un insieme di strategie

►► segue da pag 8

scolastico in funzione della coesione sociale e nella prospettiva di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Oggi siamo di fronte ad una situazione che non ammette ulteriori ritardi nella realizzazione di questo processo di scolarizzazione se si vuole scongiurare il pericolo della perdita di energia, di risorse e di opportunità di crescita per tutti. Occorre educare gli "stranieri" nati in Italia o neo arrivati, creando strutture non solo di accoglienza ma di vita sociale perché è nel contesto di una società che apprende che si realizza la crescita individuale. Come ha osservato Mario Draghi in un intervento tenuto a Rimini nel lontano agosto 2009 "… i cittadini stranieri in Italia sono in media più giovani e meno istruiti degli italiani, ma partecipano in misura maggiore al mercato del lavoro e svolgono mansioni spesso importanti per la società e l'economia. Questo significa che la componente straniera della popolazione contribuirà in maniera significativa a determinare il livello e la qualità del capitale umano su cui si fonderà la nostra economia, condizionandone il ritmo di crescita".

Apprendimento lungo l'arco della vita: un fatto ineluttabile

Il deficit formativo investe anche la nostra popolazione adulta, con particolare riferimento a quella in possesso, al massimo, del diploma di licenza media (52%). La formazione può concorrere a creare una popolazione di adulti informata e qualificata. Per questo è importante un apprendimento lungo tutto l'arco della vita, una formazione continua che non si fermi alla fascia della scuola dell'obbligo.

Va proseguita e rafforzata la realizzazione di azioni e misure organiche tra tutte le istituzioni non soltanto delle competenze linguistiche e digitali ma anche di qualificazione e riqualificazione

►►

Intervista a Pino Turi, Segretario nazionale Uil Scuola

“Questi cambiamenti non considerano la vita delle persone”

di Dotto

Segretario Turi, in un momento di cambiamenti profondi, quali sono le sfide più significative per il sistema educativo?

“Penso che la scuola statale, quella frequentata dal 93% degli studenti, rappresenta ancora il fulcro del sistema educativo italiano. I cambiamenti recenti sono stati indotti da una legge che non considera la realtà e, più che pensare ad un suo rilancio, determina un mutamento genetico sbagliato ed inattuabile.”

Pensando alle innovazioni introdotte dalla “Buona Scuola”, quale ritiene che abbia avuto maggiore ricadute sulla “vita” dei dirigenti scolastici e dei docenti?

“Le innovazioni non tengono conto della vita vera delle persone, che cambia senza alcuna prospettiva di miglioramento. Il sistema avrebbe bisogno, invece, della condivisione di tutto il personale, che si deve sentire parte di un progetto. I punti di forza si sono trasformati in punti di debolezza e sono facilmente ravvisabili in: chiamata diretta, bonus docenti e valutazione dei dirigenti. Un'autentica debacle.”

Il piano degli interventi di formazione in servizio permetterà ai docenti di rispondere alla pluralità di esigenze di una utenza diversificata? Quali i principi chiave? Quali i nodi critici?

“Mi permetta prima di puntualizzare un concetto: la scuola non è un servizio a domanda individualizzata, ma una funzione dello Stato per cui non parlerei di utenti, ma di persone e cittadini da educare, viceversa sarebbero clienti da accontentare.

La formazione è un'esigenza fortemente avvertita dai docenti, non un obbligo

Pino Turi, docente di diritto ed economia nella scuola secondaria di secondo grado, segretario organizzativo Uil scuola dal 1998, segretario generale Uil Scuola da luglio 2015, sposato con una insegnante, padre di due figli, un medico, l'altro pubblicitario, parla della professionalità docente, della valutazione del dirigente scolastico, del personale ATA, del ruolo del sindacato. E definisce “giusta” la diversificazione salariale.



►► professionale in linea con gli obiettivi delineati in sede europea. Gli sviluppi della collaborazione interistituzionale consentono non solo di replicare in modo più rapido e preciso a quanto si faceva prima, ma di fare cose nuove per un mondo nuovo per il quale siamo ancora poco attrezzati. E' un problema di grande respiro al quale è bene prestare molta attenzione.

La riorganizzazione a decorrenza dal 1 settembre 2015 su tutto il territorio nazionale dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) può rappresentare un supporto stabile, strutturato e diffuso alla costruzione di individuali percorsi di apprendimento. Le attività per l'Innovazione dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA), promosse dagli Uffici scolastici regionali sulla base delle Linee guida, elaborate dal Miur, concorrono a consolidare ed aggiornare le competenze richieste ai vari livelli lavorativi, a incentivare l'apprendimento in età adulta che sostenuto da mirate politiche perché intimamente connesso con lo sviluppo economico e con l'esercizio della cittadinanza attiva. Occorre agire sulla domanda delle persone, del sistema economico e dei territori per costruire una offerta formativa idonea a sviluppare questi bisogni.

Formazione finanziaria: un impegno fondamentale

L'indagine Pisa del 2012 ha documentato il basso livello di alfabetizzazione finanziaria degli studenti e la legge 107/2015 nel prenderne atto, ha introdotto nell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche "... il potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economica finanziaria" quale uno degli "obiettivi primari".

La previsione legislativa di introdurre tale materia direttamente nei curricula della scuola, è volta a promuovere un programma di sviluppo

Intervista a Paolino Marotta,
presidente nazionale ANDIS

“Investire sulla dirigenza”

di Paola Torre

Presidente Marotta, la comprensione politica della funzione della dirigenza per una strategia di sviluppo del sistema educativo è cresciuta?

“Più volte ci è sembrato che i rappresentanti del Governo volessero investire sulla dirigenza scolastica. Ricordo che lo stesso ministro Giannini ebbe a dichiarare nel maggio 2014: “è necessario che vi sia qualcuno con responsabilità gestionali, organizzative e di valutazione. E questo qualcuno non può che essere il dirigente scolastico. Se riusciamo a fare questo, sarebbe davvero una rivoluzione culturale, perché significa tenere insieme autonomia, governance, valutazione e responsabilità”. Nel progetto originario de La Buona Scuola c'era scritto: “Dobbiamo mettere la scuola nelle condizioni di cambiare rotta. Per farlo, il timoniere è essenziale: al dirigente scolastico va data la possibilità di organizzare meglio il lavoro all'interno della scuola, di guidare il piano di miglioramento, di concordare le sfide con il territorio e con gli altri attori sociali dell'area vasta che sostiene l'istituto”. Pare che questo iniziale investimento sulla dirigenza scolastica sia andato scemando nel lungo iter parlamentare di approvazione della legge.”

La legge 107 è portatrice di una nuova cultura e mentalità per la dirigenza scolastica?

“In teoria e nelle intenzioni probabilmente sì, ma nella percezione della categoria non è per niente chiaro se il Legislatore abbia voluto davvero valorizzare la funzione del ds, quale figura strategica per il rilancio dell'autonomia e il miglioramento dei risultati del sistema di istruzione. I maggiori “poteri” che la legge 107 avrebbe consegnato ai dirigenti scolastici altro non sono che nuove responsabilità e nuovi adempimenti amministrativi, che hanno reso ancor più isolata e burocratica la funzione del ds. Va anche detto che la scuola, da tutti riconosciuta come struttura complessa, ha urgente bisogno dell'istituzione di un middle management, di una leadership diffusa e distribuita, opportunamente stabile e riconosciuta. E' un grosso tema, affrontato superficialmente nella 107, che deve essere ripreso nella più ampia riflessione sulla governance in sede di approvazione dei decreti delegati.”

La valutazione dei dirigenti scolastici è il presupposto fondamentale dell'innovazione e del miglioramento del sistema educativo?

“La Direttiva 36/2016 afferma all'art.3 che il processo di valutazione è

Paolino Marotta, Laureato in Pedagogia nel 1972, abilitato all'insegnamento di Materie letterarie e Latino nei Licei e Istituti magistrali nel 1976, dopo 19 anni di insegnamento, nel 2000, direttore didattico, transita nel ruolo dei dirigenti scolastici. Nel 2014 conclude la carriera al Liceo classico 'Pietro Colletta' di Avellino, dopo aver diretto per 28 anni istituzioni scolastiche di ordine diverso. Da sempre nell'ANDIS, il 23 marzo 2014 il Congresso dell'ANDIS lo elegge Presidente nazionale



finalizzato alla “valorizzazione e al miglioramento professionale dei Dirigenti nella prospettiva del progressivo incremento della qualità del servizio scolastico”. Credo che questi siano obiettivi sicuramente da condividere. E’ importante che il MIUR abbia riconosciuto che i risultati del sistema educativo dipendono anche dalle competenze gestionali ed organizzative del ds e dalla correttezza, trasparenza, efficienza ed efficacia dell’azione dirigenziale.”

Come considera l’avvio della valutazione dei dirigenti scolastici?

“Dalla lettura della Direttiva e delle Linee guida si evince un procedimento equilibrato, per certi versi innovativo. Ovviamente aspettiamo di vedere al lavoro i nuclei di valutazione e speriamo che i Direttori generali degli USR assumano il sistema di valutazione come strumento per “dare valore” ai ds e per rafforzarne l’azione. Sappiamo che qualsiasi forma di valutazione genera sempre atteggiamenti di diffidenza e di ansia nei valutati, perché tocca le persone da vicino. Si possono vincere le resistenze e le diffidenze dei ds se si agisce per tempo con efficaci attività di formazione/informazione.”

Le linee guida di attuazione della direttiva n. 36 del 18 agosto sulla valutazione dei dirigenti scolastici introducono novità? Quali?

“Mi sembra importante l’impegno assunto dal MIUR di mettere al centro del processo di valutazione i dirigenti scolastici, promuovendone “la partecipazione ed il coinvolgimento... anche attraverso adeguate iniziative di formazione continua”. Credo che sia anche da apprezzare la previsione di un portfolio on line, che i ds dovranno compilare a partire da gennaio 2017 con il supporto di rubriche di valutazione fornite dal sistema. Come pure è certamente positivo che i dirigenti scolastici potranno trasmettere ai nuclei di valutazione tutta la documentazione relativa ai processi attivati ritenuti meritevoli di apprezzamento. La novità più eclatante è senz’altro l’introduzione della rilevazione dell’apprezzamento del contesto scolastico e sociale voluta dalla legge 107. Le Linee guida prevedono per ora un questionario sull’operato del dirigente scolastico da somministrare ai docenti ed un altro al personale ATA. Per quanto si assegni a tale rilevazione un peso del 10% sul valore complessivo della valutazione, certamente questa innovazione potrebbe risultare poco gradita alla gran parte dei ds.”

Valutare i risultati basta?

“La dirigenza scolastica deve porsi come elemento propulsivo e centro organizzativo della progettualità educativa della comunità scolastica. Per far questo deve disporre di leve gestionali e risorse finanziarie adeguate. L’ANDIS ritiene che nella valutazione dei Ds il peso maggiore sia proprio da attribuire alla capacità di conduzione della comunità professionale in termini di leadership pedagogica e organizzativa gestionale, e non ad aspetti meramente burocratici.”

Quali sono le sue speranze e le sue parole per la dirigenza scolastica?

“Il lavoro del dirigente scolastico è diventato sempre più complesso e frammentario, reso sfibrante da carichi di lavoro accresciuti oltre misura. Le nuove e significative responsabilità amministrative e gestionali polarizzano l’azione organizzativa del ds su attività e adempimenti lontani dai processi d’insegnamento e apprendimento. E’ sotto gli occhi di tutti che negli ultimi anni la funzione dirigenziale è stata sovraccaricata in modo acritico e sommativo di tutte le incombenze e le responsabilità (dirette, penali, civili, amministrative, disciplinari, di risultato) che ricadono su una istituzione scolastica.

Il problema di un nuovo profilo della dirigenza scolastica è stato ignorato dalla legge Madia e “ridisegnato” in modo episodico e sufficientemente disorganico dalla legge 107. L’accresciuta complessità e specificità della dirigenza scolastica richiederebbe oggi, come l’ANDIS ha più volte dimostrato in diversi convegni nazionali, un aggiornamento del profilo professionale del ds che riconduca la dirigenza scolastica nell’alveo della dirigenza pubblica statale. Altro tema non più rinviabile è quello del riconoscimento alla dirigenza scolastica di un trattamento economico equiparato a quello delle altre dirigenze statali. I tempi sono maturi.”

che assicuri alle giovani generazioni le competenze per assumere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario sia come cittadini, sia come utenti dei servizi finanziari.

L’educazione finanziaria dei cittadini e degli stranieri nel sistema paese esibisce notevoli lacune, proprio mentre le dinamiche demografiche impattano sempre più sulle variabili economiche. Molto ancora resta da fare per diffondere i concetti chiave dell’educazione finanziaria a un’ampia platea di utenti. La cooperazione e la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti è l’elemento essenziale di una strategia nazionale vincente. Non siamo di fronte a scenari teorici ma a prospettive che si vanno concretizzando.

Il quadro demografico è eloquente. Nel nostro paese la quota di ultrasessantenni è al 25% e salirà al 30% nel 2040, mentre si posizionava poco sopra il 10% negli anni sessanta. Condizione che impone un’attenta riflessione in quanto la struttura demografica può influire sul tipo di riforme per un innato approccio conservativo alimentato dalla paura di perdere quello che ha conquistato. Risparmio e pensione occupano un ruolo cardine nel percorso esistenziale di ciascuno di noi e le sfide che la contemporaneità pone spingono a decidere cosa fare in termini di allocazione delle disponibilità finanziarie, in un mondo finanziario (e non solo) in rapida evoluzione.

Adulti italiani e stranieri beneficiari dell’iniziativa

La conoscenza delle opportunità per avviare e gestire attività di impresa è fondamentale per molti adulti italiani e stranieri che hanno idee meritevoli. Si tratta spesso di prendere decisioni per le quali è fondamentale avere ben chiari i parametri economico-finanziari e

Politica scolastica

le regole normative da seguire per comprendere le opportunità e la disciplina. La formazione, partendo dai reali bisogni dei beneficiari, i cittadini e i migranti, diventa la chiave di volta dello sviluppo economico, un fattore importantissimo che penalizza chi resta fermo. Oggi il perno dell'organizzazione sociale del lavoro e dell'impresa è l'informazione sui reali bisogni dei beneficiari, ad esempio per quanto concerne l'accesso al credito. Interventi formativi mirati sulle forme di accesso al microcredito possono favorire la promozione di attività imprenditoriali e di lavoro autonomo ai soggetti che, non potendo offrire garanzie valide alle banche, non ottengono le risorse necessarie per sviluppare proprie iniziative. Conoscere l'economia significa comprendere meglio la vita quotidiana, il paese, la famiglia.

I dati emersi da una indagine

coordinata dalla fondazione "Rosselli" con Bankitalia, Covip, Ivass, Consob, Museo del Risparmio e Fondazione per l'educazione finanziaria, promossa con l'intento di acquisire informazioni utili a comprendere i punti di forza, le criticità e incisività delle *ue terzi hanno registrato meno di mille partecipanti ciascuna. Un'offerta ampia ma frammentata dunque. Inoltre le iniziative più articolate, si rivolgono principalmente agli studenti, per gli adulti, invece, i corsi sono meno strutturati e spesso limitati alla condivisione di materiale informativo*" (G. Petrucciani-Educare al Risparmio, Plus 24- il Sole 24ore del 17 settembre 2016).

La realtà è assai lontana dalla necessità, vanno create occasioni e possibilità in quanto le iniziative concretamente in campo coinvolgono un numero estremamente



ridotto di persone e soprattutto non raggiungono coloro che ne avrebbero più bisogno. I dati dell'indagine, che offrono un'ampia gamma di elementi, fanno, tra l'altro, intravedere alcuni ulteriori percorsi possibili da seguire per recuperare una vasta fascia di popolazione adulta di tutti i ceti sociali ed etnici che non partecipa ad alcuna attività

DIBATTITO

Riconciliare la scuola italiana con la vita

di Innocent Smith

Dott Rubinacci, sono un professore inglese esperto di sistemi educativi di Europa, Stati Uniti, Asia e Australia. Sono spesso in Italia visto che possiedo un casale in Umbria dove trascorro diversi periodi nell'anno. Ho imparato l'italiano così da poter meglio apprezzare le bellezze e le ricchezze di questa terra che amo. Rimango però piuttosto perplesso quando leggo delle vicende della scuola italiana e ne parlo spesso con insegnanti, dirigenti ed esperti, traendone l'impressione di una barca che procede in ogni direzione contemporaneamente, senza un vero e proprio governo, in preda ad una frenetica agitazione che però non le consente di concentrare le forze verso una precisa destinazione. Lei ha usato nel suo articolo pubblicato nel numero di novembre della rivista *Tuttoscuola* un'espressione molto lieve: "un ciclo di cambiamento ma di direzione incerta"; io mi permetto di essere un po' più franco: vedo molto stress, lamentazione e dissipazione di risorse che potrebbero essere meglio spese se fossero concentrate su obiettivi chiari. Quindi, firmando con il nome del mio personaggio preferito, la cui missione fondamentale consiste per il suo autore nel *riconciliare la*

gente con la vita, provo ad indicare ciò che considero essenziale per il successo della scuola italiana. Il Miur ha scelto a parole di sostituire i programmi con il curriculum, ma non ha abbandonato l'idea dirigista del passato, come se il nuovo possa emergere dagli adempimenti. Le linee guida nazionali non bastano, occorre un curriculum nazionale che indichi i tratti essenziali della proposta formativa e che costituisca il punto di riferimento per l'elaborazione dei curricula reali, quelli prodotti dagli insegnanti in base al contesto, ai caratteri della mission scolastica, alle esperienze positive portate a termine. Ma nella realtà, il vecchio impianto burocratico non è affatto venuto meno; accanto a questo è sorta una nuova burocrazia di "ingegnerismo educativo" che ha prodotto obblighi esagerati, centrati sulla compilazione di formati (*format*) piuttosto che sul perseguimento di risultati positivi (*goal*) a favore degli studenti e della comunità. Inoltre, la nuova stagione legislativa centrata sul principio della tutela dei diritti si è abbattuta sulla scuola con l'effetto di un freno e di un rovesciamento del compito della scuola: che senso ha la privacy in un'azione educativa? Le difficoltà di apprendimento non vanno protette, ma superate con sensibilità ed intelligenza. I genitori non sono sindacalisti dei figli, ma alleati delle scuole in un progetto



di apprendimento. Si tratta di una presa di coscienza di ciò che sta davanti a noi che può favorire la crescita del livello di alfabetizzazione finanziaria, attraverso “*una strategia nazionale per l’educazione finanziaria attenta alle necessità anche degli adulti*” (Ignazio Visco, Governatore della Banca d’Italia – Banche, crisi e comportamenti, Milano 9 novembre 2016). Su questo

fronte è necessario impegnarsi per la costruzione di un percorso condiviso fra tutti i soggetti (pubblici e privati) che sono già attivi per il settore scolastico. E’ necessario garantire un’adeguata informazione sulle condizioni di rischio con percorsi formativi di alfabetizzazione finanziaria nella prospettiva di una diffusione capillare dell’educazione finanziaria come fonte di sviluppo dell’economia che consenta ai cittadini e agli stranieri, di fare scelte consapevoli e corrette nella gestione delle risorse finanziarie nell’ambito di un mercato che propone una gamma di prodotti finanziari. Un contributo decisivo può essere dato dai CIPIA per far acquisire agli adulti, italiani e stranieri, con un programma di educazione finanziaria un livello più alto di competenze finanziarie di base ed accrescere la consapevolezza dei propri diritti e degli strumenti di tutela esistenti.

I CPIA possono rappresentare lo

strumento operativo da utilizzare per evidenziare deficit di competenze specifiche, per veicolare iniziative, conoscenze e competenze di educazione finanziaria, per portare a sistema importanti esperienze formative ed educative, ma anche una fonte di innovazione del modello strategico funzionale alla domanda di conoscenza dei soggetti del sistema economico-sociale e di business. L’obiettivo è rispondere nel modo più efficace allo sviluppo di una comunità che voglia essere socialmente il meno squilibrata possibile e capace di offrire a tutti un’opportunità alla domanda di conoscenza. Lo sviluppo della possibilità di cittadinanza attiva, di integrazione e autorealizzazione deve essere al centro di una strategia formativa che accompagni lungo tutto l’arco della vita ogni singola persona, ogni singolo cittadino.

*Ex Capo Dipartimento Miur

teso a fornire a questi ultimi le migliori occasioni di cultura vera. La vicenda scolastica non deve essere decisa in base allo spauracchio dei ricorsi al Tar, al carico di adempimenti di varia natura, ma al positivo compimento delle attività didattiche per formare giovani preparati, non solo autonomi ma liberi, capaci di affrontare il mondo con consapevolezza di sé, capacità di cooperazione e stile etico. Penso ad un testo unico che tolga la cappa di burocrazie di varia natura che soffoca lo spazio dell’azione positiva e spegne il desiderio di sapere dei giovani; che disegni una scuola più leggera, che dà fiducia alle persone che vi operano e valuta il loro lavoro in base ai tre risultati chiave: esiti interni (prove di valutazione interne ed esterne), esiti successivi (continuità degli studi e lavoro), soddisfazione dei diversi attori in gioco. Che coinvolga i rappresentanti della comunità nelle prassi di valutazione della scuola. Tutto questo potrà favorire una riforma dal basso fondata sul curricolo reale delle scuole. Il Ministero, tramite accordi, progetti, incentivi, dovrebbe favorire occasioni preziose di cultura viva, attuale, aperta al futuro che stimolino esperienze didattiche. La scelta dell’alternanza è apprezzabile, va però realizzata non come un adempimento o una sospensione della didattica ordinaria, ma come parte integrante del curricolo. Soprattutto, mi pare urgente un progetto globale di rinnovamento della scuola media (secondaria di primo grado), che rappresenta forse l’anello debole del

sistema educativo italiano e che richiede una nuova spinta ideale e progettuale. Occorre stimolare un metodo di lavoro unitario fondato sulla ricerca-azione. La scelta della proliferazione di bandi di concorso su temi parziali espone le scuole alla frammentazione, ad uno stile di lavoro *stop and go*, alla creazione di una sovrastruttura progettuale staccata dalla realtà quotidiana, alla fomentazione di tensioni tra il personale aventi come oggetto l’uso del denaro. Perché non favorire progetti globali di rinnovamento didattico, che aggancino le scuole alle dinamiche più interessanti dello sviluppo culturale, sociale ed economico, di durata pluriennale, centrati su poche mete fondamentali e verificate passo passo da personale esperto che accompagna e incoraggia il miglioramento? Non c’è cambiamento positivo se non parte da un atto di fiducia negli insegnanti e nelle scuole, chiamate ad intensificare gli sforzi per avvicinare i giovani alla cultura, che persegua un’intesa con il mondo della cultura “di prima mano”, della ricerca, dell’economia, della solidarietà. Un percorso che valorizzi le grandi tradizioni educative di cui è ricca la scuola italiana e che stimoli un modo di lavorare più comunitario di dirigenti ed insegnanti che si scambiano materiali, si confrontano, progettano insieme, celebrano i successi conseguiti dando voce ai loro studenti.

Riaffermando la necessità di riconciliare la scuola italiana con la vita, Le porgo i miei migliori saluti.

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
GENNAIO 2017 - NUMERO 568 - ANNO XLII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

SPECIALE
CARD DOCENTI
A CHI VA? PERCHÈ? LE NOVITÀ

LA SCUOLA
IN OSPEDALE
**E IL RUOLO DELLE TECNOLOGIE
NELLA DIDATTICA INCLUSIVA
DEGLI STUDENTI HOMEBOUND**

2017



→ PONTI
→ MOBILITÀ
→ CONCORSO

Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



Parla Carmela Palumbo, direttore generale degli ordinamenti scolastici e della valutazione del sistema nazionale di istruzione

Il ruolo dei CPIA

di Alfonso Rubinacci

La crisi economica e sociale è un argomento complesso che coinvolge milioni di persone. Il problema richiede particolare attenzione in quanto pone continue sfide, tra le quali la più significativa è l'acquisizione di uno stato di cittadinanza attiva da parte di un alto numero di cittadini italiani ma anche stranieri. In questo quadro appare decisivo, rilevante il ruolo dei CPIA per lo sviluppo di politiche di formazione linguistiche, culturali sociali funzionali a consolidare l'apprendimento in età adulta.

Direttore Palumbo il 30 novembre 2016 si è svolto a Roma il Convegno sul nuovo sistema di istruzione degli adulti (CPIA). Quali le conclusioni di questo importante e significativo evento? Un momento magico per spiccare il volo?

“Il convegno nazionale che si è svolto a Roma il 30 novembre, organizzato dalla scuola capofila della rete dei CPIA, in accordo e su sostegno del mio Ufficio, ha rappresentato un importante momento di consuntivo dell'intensa

IL NUOVO SISTEMA DI ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

di Ada Maurizio* e Emilio Porcaro**

Si è svolto a Roma lo scorso 29 novembre il Convegno “CPIA: il nuovo sistema di istruzione degli adulti” a conclusione della seconda annualità del Piano di Attività per l'Innovazione Dell'Istruzione degli Adulti (P.A.I.DE.I.A.), varato dal MIUR.

Circa trecentoquaranta tra docenti, dirigenti e personale degli Uffici scolastici regionali, in rappresentanza dei centoventiquattro CPIA del territorio nazionale, hanno partecipato all'evento organizzato dal CPIA metropolitano di Bologna che lo scorso anno si era aggiudicato il bando (n.8446 del 15 settembre 2015) della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione (DGOVS) del MIUR per la gestione di tutte le attività di comunicazione e di diffusione del Piano a livello nazionale.

Dal 25 ottobre al 17 novembre 2016 le cinque aggregazioni interregionali, già attive dalla prima annualità del P.A.I.DE.I.A., si sono riunite in cinque seminari durante i quali sono stati analizzati i prodotti scelti dai gruppi tecnici regionali funzionanti presso gli Uffici Scolastici Regionali tra gli ottantasette inviati dai CPIA, quali

esempi significativi delle attività previste dal Piano. I prodotti selezionati sono stati esaminati dai gruppi di lavoro nelle tre giornate dei seminari, tenendo conto che ognuno di essi doveva avere tre caratteristiche: adattabilità, replicabilità e trasferibilità.

Ricordiamo che i fondi dell'articolo 26 del decreto ministeriale n.435 del 16 giugno 2015 destinati ai CPIA ammontavano a un milione e ottocentomila euro, per una media di dodici/quattordicimila euro per CPIA.

Le risorse messe a disposizione dal MIUR per l'istruzione degli adulti sono state finalizzate alla ideazione, progettazione e adozione di dispositivi e di misure di sistema per la realizzazione di corsi di formazione rivolti ai docenti della Commissione per il patto formativo, di percorsi in raccordo con il sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP), di strumenti e metodologie di lavoro specifiche per l'istruzione in carcere, di corsi di ampliamento dell'offerta formativa, di strumenti per la lettura dei fabbisogni formativi del territorio, di attività di accoglienza e orientamento.

Il Convegno di Roma è stato anche l'occasione per un confronto necessario e urgente sulle varie criticità emerse a distanza di poco più di un anno dalla messa



attività di elaborazione di strumenti organizzativi e didattici nell'ambito del piano PAIDEIA. Questo piano ha visto, nel corso del passato anno scolastico, la collaborazione degli Uffici scolastici regionali sulle tematiche più "calde" dell'ordinamento dei CPIA. Infatti, il regolamento istitutivo e il decreto interministeriale che ha definito l'organizzazione didattica ed i piani orario dei CPIA disegnano percorsi e soluzioni nuove e sfidanti per gli operatori. Da qui l'idea di unire le forze sul territorio e di provare ad elaborare una "cassetta degli attrezzi", comune e fruibile da tutti, per impostare, per esempio, gli accordi di rete o il bilancio delle competenze degli studenti. Quindi il convegno è stato il luogo in cui i prodotti e gli strumenti elaborati dai vari



questioni segnalate, nella piena consapevolezza che il futuro del sistema dell'istruzione degli adulti è strettamente legato a quello del Paese del quale rappresenta uno tra i più importanti strumenti di coesione sociale e di sviluppo e crescita culturale. In questa direzione va letto lo stanziamento di un milione e novecentomila euro (DM n.663 del 1 settembre 2016) per l'applicazione sperimentale dei prodotti

a regime della riforma del sistema di istruzione degli adulti.

La questione delle sedi dei CPIA negli Istituti comprensivi e le difficoltà di convivenza tra organizzazioni e utenze differenti, la gestione degli organici in relazione sia all'assenza del database dei corsisti nel SIDI che alla mancata unificazione dei codici meccanografici di tutti gli ex Centri Territoriali Permanenti, il raccordo con le Regioni per l'IeFP, la presenza sempre più rilevante dei minori stranieri non accompagnati, sono tra i principali problemi posti all'attenzione del Capo Dipartimento del MIUR Rosa De Pasquale e del Direttore Generale della DGOVS Carmela Palumbo, intervenute al Convegno.

La risposta istituzionale è stata diretta, con una chiara e decisa presa in carico da parte del MIUR delle

realizzati nella seconda fase di P.A.I.DE.I.A e presentati al Convegno del 29 novembre. Il 50% del finanziamento è destinato alla sperimentazione sul campo dei prodotti elaborati nella fase appena conclusa di P.A.I.DE.I.A, il 30% delle risorse va a sostenere l'attivazione in ogni Regione di un Centro di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo facente capo a un CPIA, il 10% finanzia l'aggiornamento di tutto il personale docente e amministrativo dei CPIA, il 10% delle risorse è dedicato alla realizzazione delle azioni previste dal Protocollo di Intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia del 26 maggio 2016. Il giorno successivo, il 1 dicembre, i dirigenti scolastici dei CPIA aderenti alla rete RIDAP si sono incontrati per discutere alcune questioni di comune interesse, anche alla luce dell'apertura manifestata dal capo



Politica scolastica

►► raggruppamenti regionali hanno avuto il loro momento di presentazione. Ora si apre una seconda fase di validazione della corposa documentazione, che permetterà a tutti i CPIA di consolidare e gestire in modo omogeneo le innovazioni ordinamentali che li caratterizzano.”

Quali i punti di forza del

sistema di educazione degli adulti?

“I punti di forza del sistema dei CPIA risiedono, senza dubbio, nel carattere particolarmente innovativo e generalizzato (direi ordinamentale) di alcune metodologie e nell'ampiezza dell'offerta formativa proposta alla popolazione adulta. Sotto il primo aspetto basti pensare

al bilancio delle competenze in ingresso, che permette di valorizzare gli apprendimenti formali e non formali già posseduti dall'adulto, o alla didattica a distanza, che costringe a ripensare gli stessi materiali didattici impiegati. Per quanto riguarda l'offerta formativa va evidenziato che, accanto ai percorsi per il conseguimento dei diplomi



►► dipartimento nel corso del Convegno. Tra i temi affrontati almeno due meritano di essere posti in evidenza per importanza strategica e di sviluppo del sistema di Istruzione degli Adulti a medio termine: il problema degli organici dei percorsi di primo e di secondo livello e la proposta di introdurre l'educazione finanziaria nei CPIA.

Rispetto agli organici, dopo aver valutato con soddisfazione la proposta espressa dalla dott.ssa De Pasquale di istituire un tavolo di confronto con la rete dei CPIA, una apposita commissione si è data il compito di redigere un documento - da inviare al MIUR - contenente le proposte per l'assegnazione dell'organico: individuazione a monte di un contingente di organico da destinare ai CPIA e alle scuole secondarie con percorsi di secondo livello, assegnazione del personale docente e ATA al codice meccanografico dell'autonomia, incremento di

due unità dell'organico del secondo periodo del primo livello.

Estremamente densa e significativa, anche per le potenziali implicazioni sull'assetto organizzativo e didattico dei CPIA, è stata la discussione sulla proposta di introdurre l'educazione finanziaria nei percorsi di primo livello. Non solo il tema è considerato strategico da chi - da anni - si occupa di Istruzione degli Adulti nel nostro paese, ma è ritenuto prioritario dalle principali organizzazioni mondiali (OCSE, ad esempio), dall'Unione Europea e dallo stesso mondo economico e finanziario (banche e fondazioni bancarie).

I CPIA rappresentano in prospettiva un canale privilegiato per veicolare e favorire lo sviluppo di competenze di tipo economico in quanto coinvolgono un alto numero di cittadini giovani e adulti, italiani, stranieri, neoarrivati, rifugiati, MSNA, appartenenti ad ambiti sociali

conclusivi del primo e secondo ciclo, i CPIA erogano i percorsi di alfabetizzazione linguistica per gli stranieri, finalizzati al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro. Inoltre l'offerta può arricchirsi dei percorsi di IeFP in convenzione con le Regioni o di attività di potenziamento linguistico e di educazione civica."

Il punto debole?

"Il punto debole consiste sicuramente in un ancora non completo adeguamento del sistema informativo del MIUR sotto il profilo dell'anagrafica, della gestione dell'organico e, di conseguenza, dell'assegnazione delle risorse del funzionamento ordinario. Il Dipartimento Istruzione ha appena costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale che dovrebbe portare, in tempi rapidi, a definire le misure per il superamento di queste problematiche. In alcune regioni si sono registrati anche problemi legati all'assegnazione

delle sedi ai CPIA da parte degli enti locali. Attraverso un dialogo serrato con gli stessi enti locali contiamo di superare queste difficoltà."

Concretamente cosa sta accadendo?

"La situazione è inevitabilmente a macchia di leopardo, con realtà di grande eccellenza e altre che fanno ancora fatica ad affermarsi quali vere istituzioni formative del territorio."

Le ulteriori iniziative che il Miur intende adottare per valorizzare l'aspetto sociale e di servizio alle persone?

"Il MIUR persegue le sue politiche di integrazione in particolare modo a favore dei giovani in età di obbligo di istruzione, ma sta anche collaborando attivamente col ministero degli interni nella gestione dei fondi europei (FAMI) destinati all'integrazione e alla coesione sociale."

molto diversi, ed è perciò luogo deputato all'apprendimento di quelle conoscenze indispensabili per esercitare attivamente la cittadinanza, raggiungere una consapevolezza economica ed evitare errori dovuti alla mancanza di conoscenze e di informazioni adeguate.

Il progetto avrà uno spazio dedicato a chi intende sviluppare anche un'idea imprenditoriale: quali sono gli *step* burocratici (le normative nazionali e regionali dedicate alle piccole e medie imprese, all'artigianato e alle imprese commerciali e al mondo agricolo); quali le competenze operative da acquisire; come creare e come organizzare e rispettare un *business plan*; le competenze che contano nel mercato del lavoro, la formazione continua, la validazione delle competenze in ambiti formali e informali.

Già a partire da questo anno scolastico 2016/17, e con la disponibilità effettiva delle risorse richieste, il progetto sarà avviato in forma sperimentale in alcuni CPIA del Nord, Centro e Sud, per poi estenderlo, dall'AS 2017-18, a tutti i CPIA italiani.

Dal momento che la riuscita del progetto è condizionata dall'assegnazione di classi di concorso non presenti nell'attuale configurazione di organico del CPIA è auspicabile che, contestualmente alla realizzazione dei percorsi di educazione finanziaria, venga data la possibilità, come d'altronde prevede la L. 107/2015, di richiedere risorse professionali della secondaria di secondo grado (A017 e/o A019) e rendere così reale ed efficace la piena aderenza dell'istruzione degli adulti ai bisogni del territorio e della società. ■

**dirigente scolastica - **Coordinatore rete nazionale dei CPIA - RIDAP*

I CPIA sono la chiave per spiegare politiche di integrazione dei migranti?

"Sicuramente. I percorsi e le attività di alfabetizzazione linguistica e di sviluppo delle competenze civiche vanno al cuore di queste politiche."

Negli ultimi anni sempre più scuole hanno attivato progetti di educazione finanziaria. Come vede l'introduzione di questo tema nei percorsi dei CPIA?

"In modo assolutamente favorevole. Com'è noto le indagini internazionali evidenziano scarse conoscenze e competenze finanziarie sia nella popolazione in età scolare che in quella adulta. Nelle classifiche il nostro Paese è sempre drammaticamente agli ultimi posti. Credo che i CPIA, proprio nell'ambito dei compiti di educazione civica degli adulti (italiani e stranieri), possano esercitare un ruolo da protagonisti per l'avvio di piani di alfabetizzazione finanziaria.

Uno dei nodi per l'introduzione dell'educazione finanziaria nei CPIA risiede nel fatto che queste scuole non hanno un organico di scuola secondaria di secondo grado. E' ipotizzabile l'assegnazione ai CPIA di docenti in soprannumero della classi di concorso della secondaria di secondo grado (ad es. A017 e/o A019) per l'avvio e l'attuazione organica e strutturale dei temi legati all'educazione finanziaria?

L'assegnazione ai CPIA di docenti di diritto ed economia rappresenta sicuramente la strada maestra per la realizzazione di questi obiettivi. A riguardo posso dire che stiamo valutando con gli USR la possibilità di destinare alcuni posti dell'organico potenziato dei CPIA a questa finalità. ■



PROFESSIONE SCUOLA



GENITORI



STUDENTI

SHOP



RICERCA AVANZATA

Bernardo (Ap). In arrivo una legge sull'educazione finanziaria'

PUBBLICATO IN **ATTUALITÀ**

ALBERTO CIAPPARONI

25 gennaio 2017



8



0



0



8



G+

0



0



CONTENUTI CORRELATI

L'educazione finanziaria degli adulti e le ricadute economiche

Formazione finanziaria: un impegno fondamentale

Adulti italiani e stranieri beneficiari dell'iniziativa

Passi avanti sull'attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria, un pacchetto di misure che mirano a potenziare la formazione in materia economica per i giovani in età scolare e gli adulti: [il lavoro portato avanti da Tuttoscuola inizia a trovare una risposta.](#)

Il presidente della commissione Finanze della Camera, **Maurizio Bernardo (Ap)**, e il capogruppo del Pd in commissione, **Michele Pelillo**, hanno depositato in commissione al Senato un emendamento al dl salva banche che ricalca la proposta di legge già discussa e approvata in Commissione a Montecitorio. Una novità che sembra avere tutte le chance per essere approvata perché gode dell'apertura da parte del Governo. Come conferma ai microfoni di Tuttoscuola in questa **intervista l'onorevole Bernardo**.

[Clicca qui e ascolta l'intervista di Tuttoscuola all'on. Bernardo](#)

On. Bernardo, ci illustra la vostra proposta sull'educazione finanziaria?

“La novità rispetto a quando abbiamo presentato la proposta di legge in commissione Finanze e che abbiamo anche approvato è che l'educazione

ARCHIVIO ON-LINE



VETRINA



Impariamo la storia italiana... giocando!

28 ottobre 2016



Piano Nazionale Scuola Digitale: bilancio di un anno

28 ottobre 2016



finanziaria venga inserita, attraverso un emendamento, all'interno del decreto salva risparmio che è in discussione al Senato. Quindi potremmo dotare il Paese di una legge sull'educazione finanziaria nel giro di un mese, cosa che credo utile al risparmiatore perché si definiscono le linee guida e di indirizzo sia per i giovani che per gli adulti”.

Quali sono le linee guida?

“Innanzitutto la formazione di un coordinamento all'interno del ministero dell'Economia che vedrà coinvolti anche il ministero dell'Istruzione e il ministero dello Sviluppo Economico con quelli che sono i soggetti che ricoprono un ruolo all'interno del mondo finanziario. Mi riferisco a Banca Italia, a Consob, alle agenzie e agli organismi di vigilanza, ai rappresentanti del mondo bancario e ai consumatori. Questo è per tracciare le linee di indirizzo che verranno poste in esame anche al Parlamento italiano anno dopo anno, per dare uniformità alle tante iniziative presenti sul territorio e promuovere progetti con il mondo delle categorie produttive, delle professioni, delle università, del no profit perché sia il più ampio possibile utilizzando la tecnologia oggi usata dai più giovani ma anche dai meno giovani”.

Quale sarà il ruolo delle scuole?

“Il ruolo delle scuole diventa fondamentale al pari di quello degli adulti. L'idea è che venga inserita all'interno del mondo delle scuole l'educazione finanziaria come uno dei corsi fondamentali. Quindi preparare le nuove generazioni. La cosa interessante è che noi abbiamo pensato anche agli adulti, cioè a coloro che hanno vissuto la crisi bancaria italiana in maniera evidente e a volte anche drammatica e quindi dotarli di quelle informazioni, di quella consapevolezza nell'acquistare prodotti finanziari, conoscere la terminologia ma soprattutto anche quali sono i prodotti e quali i rischi”.

Che tipo di ruolo avranno invece le università?

“Si tratta di ruoli diversi che si sviluppano, a mio avviso, in più direzioni. Premessa l'autonomia delle diverse università, da una parte mi risulta che soprattutto nei corsi di Economia e Commercio già il tema dell'educazione finanziaria, entrando chiaramente nel dettaglio e in aspetti più tecnici, sia in vigore, dall'altra credo che il mondo universitario possa dare un contributo importante, attraverso figure preparate, per andare in giro per le scuole, nel mondo delle categorie, in quello della terza età a fare quelle lezioni e quelle informazioni che a noi mancano”.



L'educazione finanziaria degli adulti e le ricadute economiche



Formazione finanziaria: un impegno fondamentale



Costruiamo...un ventilatore!

28 ottobre 2016



ALTRE SU **PROFESSIONE SCUOLA**



Mobilità 2017: le preoccupazioni per la continuità didattica

02 febbraio 2017



L'ipotesi di accordo sulla mobilità raggiunta nella serata di martedì...



Cade il vincolo triennale, confermate le 15 preferenze: i contenuti dell'accordo sulla mobilità

01 febbraio 2017



L'ipotesi di accordo sulla mobilità 2017-18, sottoscritta ieri sera...



PROFESSIONE SCUOLA



GENITORI



STUDENTI

SHOP



RICERCA AVANZATA

CPIA. al via educazione finanziaria per adulti, italiani e stranieri

PUBBLICATO IN **CONTENUTI RIVISTA E SITO** **EDUCAZIONE DEGLI ADULTI** **SCUOLA E TERRITORIO**

18 dicembre 2016



3



0



0



3



0



0



E' partita la proposta di progetto di educazione finanziaria degli adulti, italiani e stranieri nei **Cpia** (centri per la promozione dell'istruzione degli adulti) che *"affronta tematiche di indubbio interesse che si inseriscono da un lato nel solco del processo di sviluppo delle attività che i Cpia sono chiamati a garantire ... dall'altro si mostrano coerenti con la L. 107/2015 che fra gli obiettivi formativi prioritari individua il potenziamento delle conoscenze in materia giuridica e finanziaria."* (vedi Miur.AOODGSV:REGISTRO UFFICIALE (U) 0014554.15-12-2016).

La proposta progettuale in prima battuta coinvolge 18 CPIA, ripartiti in 8 Regioni. I responsabili degli uffici scolastici regionali sono stati invitati a verificare la fattibilità del progetto nei territori coinvolti. C'è un gran lavoro da fare di organizzazione per diffondere l'educazione finanziaria tra gli adulti italiani e stranieri, ma è una sfida che deve essere vinta. La partenza è con il piede giusto perché il Miur, con la collaborazione della Rete nazionale dei CPIA, ha cominciato a promuovere un programma di sviluppo di competenze in campo economico e finanziario che assicuri ai cittadini italiani adulti ma anche agli stranieri le competenze necessarie per assumere scelte consapevoli sia come utenti dei servizi finanziari, sia come cittadini. Si tratta di una presa di coscienza che può favorire la crescita del livello di alfabetizzazione finanziaria, attraverso *"una strategia nazionale per l'educazione finanziaria attenta anche alle necessità degli adulti"*.

ARCHIVIO ON-LINE



Scuole serali

Recupera gli anni persi e ottieni il tuo diploma.
Richiedi info ora! Vai a miodiploma.it/scuole-serali



VETRINA



Impariamo la storia italiana... giocando!

28 ottobre 2016



Piano Nazionale Scuola Digitale: bilancio di un anno

28 ottobre 2016



Non siamo di fronte a scenari teorici ma a prospettive concrete perché nel nostro paese la quota di ultrasessantenni è al 25% e salirà al 30% nel 2040, mentre si posizionava poco sopra il 10% negli anni sessanta. Su questo fronte “è necessario garantire un’adeguata informazione sulle condizioni di rischio con percorsi formativi di alfabetizzazione finanziaria nella prospettiva di una diffusione capillare dell’educazione finanziaria come fonte di sviluppo dell’economia che consenta ai cittadini e agli stranieri, di fare scelte consapevoli e corrette nella gestione delle risorse finanziarie nell’ambito di un mercato che propone una gamma di prodotti finanziari” (come si legge nell’articolo di Alfonso Rubinacci “L’educazione finanziaria degli adulti e le sue ricadute economiche e sociali” nel numero 567 di Dicembre 2016 del mensile Tuttoscuola, ora disponibile anche in formato digitale su Tuttoscuola.com).

La sfida si è messa in moto e Tuttoscuola è pronta a continuare a fare un lavoro di informazione e documentazione per sostenere e diffondere l’educazione finanziaria anche tra i cittadini, italiani e stranieri, che può concorrere a superare i timori che le novità molto spesso comportano.

Altri articoli presenti nella newsletter

Scenari OEB. Un mentore online per ogni studente

La scuola dopo il referendum: perché il no tocca anche la Buona Scuola

Quei veleni su Valeria Fedeli

CPIA: al via educazione finanziaria per adulti, italiani e stranieri

Ambito territoriale: chiave per “produttività” delle istituzioni scolastiche

La scomparsa di Paolo Prodi, un amico di Tuttoscuola

Cnr Pisa: partecipa a .itContest e vinci 1000 euro per la tua scuola

Lavorare per unità di apprendimento: la sfida del 'Cantiere della didattica'

TuttoscuolaMEMORANDUM: le scadenze della settimana del 19 dicembre

TuttoscuolaNORMATIVA: la normativa della settimana del 19 dicembre

1

COMMENTA



Costruiamo...un ventilatore!

28 ottobre 2016



ALTRE SU **PROFESSIONE SCUOLA**



Mobilità 2017: le preoccupazioni per la continuità didattica

02 febbraio 2017



L’ipotesi di accordo sulla mobilità raggiunta nella serata di martedì...



Cade il vincolo triennale, confermate le 15 preferenze: i contenuti dell’accordo sulla mobilità

01 febbraio 2017



L’ipotesi di accordo sulla mobilità 2017-18, sottoscritta ieri sera...



PROFESSIONE SCUOLA



GENITORI



STUDENTI

SHOP



RICERCA AVANZATA

Formazione finanziaria. un impegno fondamentale

PUBBLICATO IN **EDUCAZIONE DEGLI ADULTI**

ALFONSO RUBINACCI

19 gennaio 2017



2



0



0



2



0



0



L'indagine Pisa del 2012 ha documentato il **basso livello di alfabetizzazione finanziaria degli studenti** e la legge 107/2015 nel prenderne atto, ha introdotto nell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche "... il potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economica finanziaria" quale uno degli "obiettivi primari".

La previsione legislativa di introdurre tale materia direttamente nei curricula della scuola, è volta a **promuovere un programma di sviluppo che assicuri alle giovani generazioni le competenze per assumere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario sia come cittadini, sia come utenti dei servizi finanziari**. L'educazione finanziaria dei cittadini e degli stranieri nel sistema paese esibisce notevoli lacune, proprio mentre le dinamiche demografiche impattano sempre più sulle variabili economiche.

Molto ancora **resta da fare per diffondere i concetti chiave dell'educazione finanziaria a un'ampia platea di utenti**. La cooperazione e la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti è l'elemento essenziale di una strategia nazionale vincente. Non siamo di fronte a scenari teorici ma a prospettive che si vanno concretizzando. Il quadro demografico è eloquente. Nel nostro paese la quota di ultrasessantenni è al 25% e salirà al 30% nel 2040, mentre si posizionava poco sopra il 10% negli anni sessanta. Condizione che impone un'attenta riflessione in

ARCHIVIO ON-LINE



specialeformazione.net



VETRINA



Impariamo la storia italiana... giocando!

28 ottobre 2016



Piano Nazionale Scuola Digitale: bilancio di un anno

28 ottobre 2016



quanto la struttura demografica può influire sul tipo di riforme per un innato approccio conservativo alimentato dalla paura di perdere quello che ha conquistato. Risparmio e pensione occupano un ruolo cardine nel percorso esistenziale di ciascuno di noi e le sfide che la contemporaneità pone spingono a decidere cosa fare in termini di allocazione delle disponibilità finanziarie, in un mondo finanziario (e non solo) in rapida evoluzione.

ADULTI EDUCAZIONE FINANZIARIA FORMAZIONE SCUOLA

0

COMMENTA ▾

ARTICOLI SUGGERITI



L'educazione finanziaria degli adulti e le ricadute economiche

22 gennaio 2017
di Alfonso Rubinacci



Adulti italiani e stranieri beneficiari dell'iniziativa

19 gennaio 2017
di Alfonso Rubinacci



CPIA: al via educazione finanziaria per adulti, italiani e stranieri

18 dicembre 2016



I CPIA per trasformare il 'sapere' in utile sociale

09 dicembre 2016



Costruiamo...un ventilatore!

28 ottobre 2016



ALTRE SU PROFESSIONE SCUOLA



Mobilità 2017: le preoccupazioni per la continuità didattica

02 febbraio 2017

L'ipotesi di accordo sulla mobilità raggiunta nella serata di martedì...



Cade il vincolo triennale, confermate le 15 preferenze: i contenuti dell'accordo sulla mobilità

01 febbraio 2017

L'ipotesi di accordo sulla mobilità 2017-18, sottoscritta ieri sera...

TUTTOSCUOLANEWS

NOTIZIE, COMMENTI, INDISCREZIONI
OGNI LUNEDÌ